

PERCHÉ LA COP26 È STATA UN FALLIMENTO E COSA SERVE ORA

LE POLITICHE PER L'AMBIENTE NON HANNO BISOGNO DI UN ACCORDO SPECIFICO PER INTRAPRENDERE VERAMENTE LE AZIONI A TUTELA DEL CLIMA, È SOLO UNA QUESTIONE DI VOLONTÀ. NONOSTANTE LA DELUSIONE, LA SPERANZA È CHE I CITTADINI DI TUTTO IL MONDO CONTINUINO A LOTTA PER LA SOPRAVVIVENZA DEL PIANETA E DELLE SPECIE VIVENTI.

Dopo la Cop 26 vediamo che i responsabili politici continuano a fallire nell'affrontare la crisi climatica. Questa conferenza è stata una fiera del *greenwashing*, del mantenere lo status quo e le basi imperialiste che permettono a una piccola parte di mondo di mantenere questo sistema insostenibile.

Si è detto che questa Cop dovesse mantenere l'obiettivo di 1,5 °C vivo – quasi fosse una pianta o un gattino morente – ma chiaramente non bastano parole e obiettivi per farlo. Seguendo le politiche degli obiettivi attuali difatti a fine secolo raggiungeremmo un aumento di 2,7°C della temperatura media globale rispetto ai livelli preindustriali. Se consideriamo gli impegni al 2030 raggiungeremmo un aumento di 2,4 °C. È ben lontano da 1,5 °C e significa praticamente arrendersi sull'accordo di Parigi, e sul nostro futuro, qualsiasi cosa si dica nel patto di Glasgow. Guardando i numeri, nell'emergenza in cui ci troviamo conta quello che immettiamo nell'atmosfera, e ti aspetteresti che il conteggio sia accurato e al centro delle decisioni. Non puoi andare lontano se non tieni conto di tutti i numeri, ma attualmente dagli inventari dei Paesi sono tenute fuori una quantità di emissioni maggiore di quelle degli Stati Uniti, circa il 23% delle emissioni globali. Una quantità determinante per come sarà il pianeta. Questa ingegnosa idea di nascondere i numeri sotto al tappeto non funziona con l'atmosfera. Non puoi cancellare i gas dall'atmosfera come li cancelli da un foglio. Quindi prima di tutto abbiamo bisogno di essere onesti e contare tutti i numeri. In un'emergenza non penseresti di rivolgerti per le soluzioni a chi ha causato il disastro. Ma la delegazione più grande apparteneva proprio ai lobbisti delle compagnie di combustibili fossili. Questo è terrificante.

Molti Paesi sono arrivati e sono usciti dalla conferenza come “leader” sul clima,

mentre in realtà non abbiamo ancora nessun leader, con gli Usa che pochi giorni dopo hanno confermato la più grande vendita di terreni per il petrolio e il gas nella loro storia, che aggiungerebbe 1,1 miliardi di barili di petrolio e 4,4 trilioni di piedi cubici di gas naturale alla produzione globale nei prossimi decenni. La Cina che ha raggiunto il suo livello più alto della produzione di carbone. E lo stesso vale in modo simile per tutti gli Stati, almeno del nord globale.

È stata una delle Cop più inaccessibili di sempre, con il sud globale e la società civile lasciati fuori o inascoltati. Questo è particolarmente grave, perché la crisi climatica e ambientale in gran parte continua a essere vista come una minaccia al futuro, mentre riguarda il presente di milioni di persone. La *Cop26 Coalition*, una coalizione di Ong ambientaliste, ha detto che due terzi delle persone che stava aiutando a recarsi a Glasgow non sono state in grado di farlo.

Ora i media, mentre riportano in larga parte le opinioni dei leader chiusi nella loro bolla, possono accusare Cina e India di avere annacquato il patto per nascondere la vergogna dei Paesi “sviluppati” che per 12 anni non hanno ancora garantito 100 miliardi ai Paesi più vulnerabili. Intanto questi Paesi sono sommersi dalle alluvioni e uccisi dalle ondate di caldo.

E le azioni si rimandano al 2022, 2023, 2030, quando dovremmo abbattere le emissioni globali ogni anno tra il 7 e il 12% se vogliamo mantenere l'aumento della temperatura sotto 1,5 °C.

L'Italia stessa ha firmato un patto per bloccare nuovi investimenti all'estero e pochi giorni dopo l'agenzia Sace ha garantito la copertura assicurativa a un progetto di estrazione di gas nell'artico russo. In questi giorni sta anche premendo perché il gas venga incluso tra le fonti energetiche “sostenibili” nella tassonomia europea, cosa che permetterebbe di ricevere molti fondi e facilitazioni. Ci sentiamo traditi e arrabbiati per



questo fallimento. E se ti senti anche tu così è un bene: significa che ti accorgi come noi del tradimento delle persone al potere. Dobbiamo ricordarci che i politici non hanno bisogno di nessuna conferenza, trattato o accordo per iniziare a intraprendere una vera azione sul clima. Possono iniziare oggi stesso.

Quindi? Abbiamo bisogno di essere uniti e farci avanti. La speranza è tutta intorno a noi, sono le popolazioni indigene che nonostante vengano assassinate per mantenere in piedi questo sistema alzano la voce, e rischiano di più. La speranza sono le persone delle piccole isole e delle aree più colpite che, nonostante vengano fatte tacere da decenni e vengano condannate a sparire sotto il mare, si ribellano.

La speranza siamo noi, le 200 mila persone che hanno marciato a Glasgow, i milioni di persone che ovunque agiscono e lottano per un futuro sicuro. La speranza la creiamo con le nostre azioni, quindi diamoci da fare!

La Cop 26 ha fallito, i cosiddetti leader hanno fallito, ma noi no. E non ci arrenderemo come loro.

a cura di **Fridays for future Italia**